



GATTINI

A

78

(1)

Lettera scritta dal Signor D. Francesco Gattini da
Matera a suo fratello Sig. D. Giammaria Gattini
Capitano del Reggimento nazionale di Ba-
silicata in Trapani.

Matera li 14. Giugno 1755.

FRATELLO AMATISSIMO.



Alla vostra lettera de' 29. del pas-
sato mese d'Aprile ricevuta que-
sta settimana leggo, che voi vi do-
lete meco che da quì vi sia sta-
to scritto, che avendo io preso
in moglie la Signora D. Candida
Venusio non abbia io pigliato una Gentildon-
na della nostra condizione, e che perciò non
abbia fatto un buon matrimonio. Ed in ri-
sposta sono a dirvi, che tali voci si fanno quì
disseminare e spargere o da persona che avea
interesse, che io non mi ammogliassi, o da
talun malevolo invidioso ed antico inimico di
questo Casato, poichè la cosa è tutt'altra, ed
io son certo d'aver pigliata una Gentildonna
a me uguale, e di molta stima e riguardo,
per esser Ella d'una Famiglia antica, di cui
tutti sempre finoggi si son mantenuti con lu-
stro e da Gentiluomini senza esser mai o per
parentadi o per impieghi decaduti da quella
no-

DUINO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI



nobiltà , che anticamente godeano in questa Città, ed alla quale poi ultimamente è stato reintegrato il Sig. D. Niccolò Venusio fratello di D. Candida mia moglie. Io credca che coloro che presentemente vogliono maliziosamente parlare di questa Famiglia si fossero findallora persuasi della verità in vista delle scritture, che se passare per sotto gli occhi di molti il Sig. D. Niccolò, ma veggo da ciò la gran forza delle passioni umane che acciecano anche sul bel meriggio. Or io che prima di conchiudere gli sponsali di tali voci ne avea inteso qualche mormorio, per non far cosa, di cui ne avessi con ragione potuto esser ripreso, volli dal Canonico Sign. D. Giannantonio Venusio zio di mia moglie farmi dare le scritture di sua Casa, ed osservai da documenti certi ed indubitati, che molto antica è la nobiltà di questa Famiglia, e che molto lustro e chiarezza ha avuto ne' secoli passati, da cui comechè ne fosse poi per mancanza di grandi ricchezze necessarie a mantener lo splendore delle casate, in qualche modo decaduta, non ha mai però perduto quel tale lustro, che gli ha fatti sempre comparire da Gentiluomini di nostra Città, essendosi sempre mantenuti con servidori e serve e con cavalli da sella. Fratello carissimo, l'amore grande che vi ho sempre portato, non che l'obbligo che ho di
giu-

giustificarmi con voi, mi spronano a soddisfarvi in tutto, e vieppiù sul presente affare, quindi ho stimato di dimostrarvi brevemente i preggi di questa famiglia ed i titoli della di lei nobiltà additandovene nello stesso tempo le scritture, che voi vedrete non esser cartole, ma pubblici documenti, che da me si tralasciano d'inviarvi per non ingrossar troppo il volume di questa lettera, ma son pronto a fargli osservare a voi ed a chiunque vorrà avere una tal curiosità.

Quanto antica fosse la nobiltà della Famiglia Venusio e qual lustro nel corso di più secoli abbia Ella avuto, può ben riconoscersi tragl'altri appresso Carlo Borrello nel di lui libro intitolato: *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis*, e proprio nel catalogo che vi aggiugne di que' Baroni Napoletani, li quali sotto gli auspicj del Re Guglielmo il Buono intrapresero la spedizione per lo acquisto di Terra Santa, poichè fra questi vi annovera pag. 6. a r. Guido Venusio, il quale, secondo rapporta, tenea in Casamassima *in capite a Domino Rege Feudum trium militum & cum augmento obtulit milites septem & servientes octo*: Ed inoltre pag. 8. a r. Ferrazano Venusio, il quale, *sicuti inventum est* (sono le parole dell'autore) *in quaternionibus Curie tener in Bitonto Feudum unius militis, & cum augmento obtulit milites duos & servientes tres*. Si
A 2 of.

osserva ancora, l'antichissimo splendore di tal Famiglia fin dall'anno 1197. a tempi di Federico Imperadore in persona di Roberto Venusio per l'importantissima carica di Giustiziero, ch'egli sostenea nella Provincia di Basilicata, mentre come a tale se gli commise da Federico di dare il possesso del Castello di Guaragnone a Fra Deligio Maestro del Sagro Ospedale di Barletta, siccome apparisce dalli documenti, che se ne conservano nell'Archivio di S. Giacomo de' PP. Certosini dell'Isola di Capri *in stip. lit. V. n. 488.* Ed essendo indi con lo stesso impiego stato destinato nella Provincia di Bari, si portò egli nell'anno 1200. insieme co' suoi Giudici in questa nostra Città a diffinire una certa controversia insorta trall'Abate di S. Maria de Armeniis intorno alla prestazione d'alcuni censi, che l'Abate pretendea da coloro che nel suolo della Badia aveano edificato, siccome si legge da scritturaistente in un antichissimo processo, la cui copia legale trovasi presentata negli atti della lite della nobiltà di questa Città in S. C. in Banca di Massa presso lo Scrivano Rocco Sigismondo dal *fol. 346. ad 350. proc. prim. vol.* la quale scrittura comincia così: *In nomine Domini nostri Jesu Christi: Anno incarnationis ejusdem millesimo ducentesimo, & anno Regni Federici Dei gratia gloriosissimi Regis Siciliae Ducatus Apuliae, & Principatus*
Ca.

Capuae tertio, mense . . . tertiae indictionis. Praesidentibus nobis Judicibus Petro & Vinfredo apud Materam in Curia, Domino Roberto de Venusio Regio Justiziaro Terrae Bari &c.

Nè lustro punto minore anzi di gran lunga maggiore ha l'istessa famiglia avuto sotto il Regno del Re Roberto, osservandosi molti di essa con ragguardevoli cariche ed onori decorati; fra quali Giovanni Venusio, che nel 1326. e 1327. fu Consigliero, Familiare, e Tesoriero della Maestà sudetta, come dal Registro di detto Re dell'anno suddetto *sign. lit. B. fol. 4. ad 7. & fol. 117.* e dal Registro dell'anno 1334. e 1335. *sign. lit. A. fol. 76. ad 78.* apparisce che questo Giovanni era stato Castellano dell'Isola d'Ischia; poichè facendo il Re Roberto una quietanza a beneficio di Guglielmo di Sobrano Capitan Generale, e Giustiziero di Terra di Lavoro, fra gli altri pagamenti bonificati al medesimo vi sono ottocentoquaranta once pagate al fu Giovanni Venusio con queste parole: *In eisdem quaternis distinctis uncias octingentas quadraginta quondam Johanni de Venusio militi, olim Castellano Castri nostri Isclae pro gagiis suis sibi debitis mensium quatuor numeratorum a die quinto decimo mensis Januarii secundae indictionis inclusive, & usque & per totum quintum decimum diem mensis Martii indictionis ejusdem ad rationem de*

(VI)

unciis duabus ponderis generalis per mensem de pecunia proventuum uncias octo. E notifi, che vien chiamato *Milite* che a que' tempi era un orrevolissimo titolo, onde a' Regj Configlieri oggi ancora questo titolo vien dato. Fassi anco menzione ne' Registri di Re Roberto di Giuliano Venusio Castellano del Castello di Cutrone, chiamandolo questo Re suo Cameriero, suo familiare, e suo fedele nella lettera che fa al Giustiziero di Calabria incaricandogli la rifazione del Castello di Cutrone, che Giuliano avea riferito andarsene in rovina: *Robertus &c. Justiziaro Calabriae fidei suo &c. Julianus de Venusio Camerae nostrae Vallictus, Castellanus Castri Cutroni, Familiaris, & fidelis noster, Maestati nostrae nuper exposuit quod dictum Castrum Cutroni in tua jurisdictione positum defectum ruinosum & in pluribus suis edificiis pariens, necessario indiget reparari &c.* Leggendo si così nel Registro dell'anno 1339. e 1340. *sign. lit. B. fol. 243.* E finalmente si ha memoria di Pietro Venusio, il quale da detto Re Roberto nell'anno 1338. ottenne l'assenso sulla compra ch'egli avea fatto da Tommaso Manzella de' seguenti Feudi che questi tenea immediate, & in capite dalla Regia Corte, cioè della quarta e sesta parte della Rocca di Spinalvito, della quarta, e sesta parte del Castello di Palmola posti nel Giustizierato d'Abruz-

(VII)

zo di qua del fiume di Pescara, e della metà e sesta parte del Castello di Guardia Bruna posto nel Giustizierato di Terra di Lavoro e Contado di Melisio, come si legge nel Registro di detto anno *sign. lit. A. fol. 68.* nel qual Regio Assenso sono notabili le seguenti parole: *Bona ipsa feudalia omnia cum dictis hominibus vassallis, juribus & pertinentiis suis omnibus vendidit, nuper alienavit & tradidit praefato Petro ementi illa pro se &c.* Prevenendovi, che questi Registri, che vi ho citati, si conservano nel Regal Archivio della Zecca in Napoli.

Resta a sufficienza giustificata l'antichissima nobiltà della Famiglia Venusio con questi illustri personaggi, che vissero ne' secoli XII. XIII. e XIV. i quali che siano antenati di mia Moglie non si può con certezza affermare, non potendosene con iscritture provare la discendenza per la mancanza, purtroppo comune a tutte le particolari famiglie del Regno, delle memorie continuate di ~~que~~ ^{que} secoli; ma non mancano delle forti presunzioni, e congetture: come il non esservi al presente, nè esservi stato altrove per lo passato un tal casato: quell'affettata ripetizione del nome di *Giovanni*, e di *Pietro*, che si vede nella particolare discendenza che quì appresso vi registrerò de' maggiori di mia moglie, e l'esserli questi talvolta serviti,

(VIII)

come vi dirò , d'alcuni de' citati documenti, fanno certamente vedere l'identità della famiglia e la dipendenza da quel *Giovanni*, e *Pietro*, di cui vi ho quì sopra ragionato.

E per venire a pruove più particolari, vi dimostrerò la discendenza per trecento anni da padre a figlio degli antenati di mia moglie, vi farò vedere i titoli di nobiltà, e gl'impieghi nobili, che tra questo tempo han goduto, e ch'ella incontestabilmente discende dallo stesso stipite, da cui discende il Signor D. Ottavio Venusio, oggi Signore della Terra di Turi, il cui quarto passò l'abito di Malta nell'anno 1715. in persona del Signor Fra D. Fabio Carducci di Taranto figlio della Signora D. Giovanna Venusio, ed oggi detto Signor D. Ottavio tiene un figlio già ricevuto nella Religione Gerosolimitana in grado di fra Cavaliere di giustizia coll'anzianità delle falce.

I. Ed incominciando da Niccolò Venusio, che si è il Tronco e stipite, da cui per retta linea da padre in figlio giustifica la Signora D. Candida Venusio mia Conforte con incontestabili documenti la sua discendenza da che la sua famiglia originaria d'Amalfi s'è trasferita e situata in questa Città; sebbene niuna chiarezza si abbia del tempo preciso della di lui nascita per non esservi quì registri così antichi, si crede non di meno che possa esser seguita,

ver-

(IX)

verso l'anno 1455. Questo Niccolò vien descritto col titolo *NOBILIS VIR* in un istru-mento di Notar Pietro Paulicelli degli 8. Settembre 1523. Ed in vero rese egli pur troppo chiara e ragguardevole la sua nobiltà, e colle lettere e colle arme, poichè essendo Dottor delle Leggi accoppiovvi un sommo valore e spirito guerriero, come venne a dimostrarlo nell'anno 1481. nel riacquisto d'Otranto, imperciocchè essendovi accorso con una scelta compagnia di soldati che a proprie spese assoldò e vi condusse, si portò nella pugna in maniera, che dispregiato ogni pericolo della propria vita, non poco contribuì al discacciamento di que' Barbari ed alla liberazione di quella Città. Di sì glorioso fatto testimonj ne sono le Lettere di familiarità accordategli dal Re Ferdinando nell'anno 1486. colle quali in premio di sì segnalato servizio dopo averlo chiamato *NOBILIS ET EGREGIUS VIR* lo dichiara ed ammette in suo Familiare, Domestico, e del suo Regal Ospizio, concedendogli tutti gli Onori, Prerogative, Immunità, Franchigie, Esenzioni, e Grazie, che godeano ed eran soliti di godere gli altri suoi Familiari, e Domestici, siccome apparisce dal Registro di esso Re Ferdinando nell'Archivio della Cancelleria in Napoli, oggi detto della Camera Regale in privileg. 21. fol.

B

42. di cui non posso dispensarmi d'inviarvene una copia fatta frescamente estrarre, per essere un luminosissimo documento della nobiltà di questa Famiglia, e non so se possasi vantare del simile nostra Casa.

Ed infatti per questo riacquisto della Città d'Otranto dalle mani de' Turchi furono i Materani tra i primi a dar ajuto al Re Ferdinando, poichè in uno de' molti Privilegj, che ha la Città nostra di questo Re spedito in Barletta a 11. Settembre 1481. descritto nel Registro che si conserva nell'Archivio del nostro Sedile al num. 2. vi si legge così. *Decet optimos quosque Principes in eos maxime subditos beneficos liberalesque esse, quos in pace quietos, tranquillos, sibi obediētes, in bello fideles, gratos, officiososque cognoverint; sic enim & ipsi commendabiliores evadunt, & subiectos ipsos quietiores, tranquilliores, fideliores, gratiores, officiosioresque redeunt. Cum itaque Homines Universitasque Matera subiecti nostri amantissimi tales sint, nobisque cum antea semper, tum in hoc periculosissimo Bello, quod contra Nos inhumanissimi Turci gesserunt, praesto affuerunt, officiosissimique aut primi aut certe cum primis opem, subsidium, auxiliumque tulerint, jure Nos eos beneficiis, gratiis, honoribus, immunitatibus, ac praerogativis prosequi, honestareque debemus &c.* E lo stesso si ripete in una supplica data dalla

la Città a Carlo V. inserita in un Privilegio che di lui si ha spedito in Barcellona a 30. Aprile 1519. nel suddetto Registro num. 12. Ed oltre al suddetto Privilegio, che questo Niccolò per gli suoi servigj meritò dal Re Ferdinando, funne premiato ancora colla *Capitania* (che oggi diremmo *Governo*) della stessa Città d'Otranto, per la cui liberazione aveva Egli tanto contribuito. Leggendosi nello stesso registro fol. 192. a r. le seguenti parole: *a di 20. Aprile 1481. Fuit expeditum Privilegium Capitaniae Civitatis Hydruntini pro residuo praesentis anni, & demum ad nostrum beneplacitum in forma Cancellariae in personam U.J.D. Nicolai Venusii de Matera nostri Familiaris.*

Ebbe questo Niccolò due figli Giampaolo e Bartolomeo. Negl' Istromenti di Notar Lionardo Paulicelli de' 30. Maggio 1520. fol. protocolli 116. e de' 5. Maggio 1506. fol. prot. 196. dicefi: *Pro Johanne Paolo Nicolai de Venusio.* Nell' Istromento permutationis inter nobilem virum Franciscum Antonelli de Angelis ex una, & nobilem virum Bartholomaeum Venusium de Matera parte ex altera dicefi: *Assignavit praefato Bartholomaeo Nicolai de Venusio Not. Pietro Paulicelli a 20. febbrajo 1526. fol. prot. 64.: simile assertiva in un altro istromento di Not. Lionardo Paulicello de' 27. Ottobre 1522. fol. prot. 119.* Ma più chiaramente da un altro

istromento di Notar Gammara che si rappor-
terà inappresso.

II. Gianpaolo ammogliato con Marfiglia de'Scal-
cioni e Bartolomeo con Licia Cortona forma-
rono co' loro figli e discendenti i due *Colonnelli*
o sian *Rami*, uno de' quali vien oggi rap-
presentato dal Signor D. Ottavio Venusio Ba-
rone di Turi, e l'altro dal Signor D. Niccolò
Venusio fratello di mia moglie. Poichè

III. Da Gianpaolo nacquero Pietro, Renato, ed
Andrea, come ricavasi da uno stromento ro-
gato per Notar Valentino Gammara a 23.
Giugno 1536. fol. prot. 94. a t. ove così di-
cesi: *Constituti Nobiles Petrus & Renatus Jo-*
hannis Pauli Venusii filii legitimi & naturales
ac heredes dicti Johannis Pauli heredis & filii
per dimidiam quondam Nicolai Venusii, & Do-
mina Marsilia de Scalzonibus relicta quondam
Johannis Pauli ac mater & tutrix Andreae filii
& heredis dicti quondam Johannis Pauli.

IV. Da Renato nacque Giannantonio. Istromen-
to di Notar Carlo Spinelli de' 24. Novembre
1579. fol. prot. 49. a t. ove dicesi: *Inter A-*
chillem Melvindi cum Johanne Antonio de Re-
nato Venusio. Costa altresì da molti altri pub-
blici documenti e dalla Fede del Battefimo, es-
sendo nato a' 13. Gennajo 1550. in lib. ba-
ptiz. fol. 63.

V. Da Giannantonio nacque Giandomenico bat-
tezz.

tezzato a' 27. Settembre 1594. in lib. baptiz.
fol. 339.

VI. Da Giandomenico nacque Achille battezza-
to a' 7. febbrajo 1626. in lib. baptiz. fol. 273.

VII. Da Achille nacque Domenico, come dagli
atti del Preambolo spedito nella Regia Corte
di questa Città a' 27. Luglio 1697.

VIII. Da Domenico il Signor D. Ottavio Baro-
ne della Terra di Turi.

II. Bartolomeo poi altro figlio di Niccolò comu-
ne stipite ebbe quattro figli: Gianfrancesco,
Giannantonio, Giangiacomo, e Giandonato, co-
me ricavasi dallo stesso suddetto Istromento di
Notar Valentino Gammara de' 23. Giugno
1536., ove così dicesi: *Constituti . . . Johan-*
nes Franciscus Bartholomæi Venusii filius legiti-
mus & naturalis ac heres dicti Bartholomæi filii
& heredis per alteram dimidiam dicti quondam
Nicolai Venusii, & Domina Licia de Cortona
relicta quon. dicti Bartholomæi ac Mater & Tu-
trix Johannis Antonii, Joannis Jacobi, & Jo-
hannis Donati pupillorum filiorum similiter &
heredum dicti quondam Bartholomæi.

Ed ecco come chiaramente apparisce da uno
stesso stromento pubblico la discendenza per
due gradi d' ambedue i *Colonnelli* dallo stesso
Stipite, poichè intervenendovi Pietro, Rena-
to, ed Andrea figli ed eredi di Gianpaolo fi-
glio ed erede *pro medietate* di Niccolò Venusio,
v'in-

(XIV)

v' intervengono ancora Gianfrancesco, Giannantonio, Giangiacomo, e Giandonato figli ed eredi di Bartolomeo figlio ed erede *pro alia medietate* di detto Niccolò Venusio. Quindi per la verità del fatto non posso dispensarmi di non inviarvene il legale documento.

III. Da Giannantonio nacquero Giambattista, Pietrangelo, Ottavio, Giammaria, e Giulio, come da un istromento di Notar Giulio Santoro de' 26. Ottobre 1580. *fol. prot. 163. & seqq.* e da un altro di Notar Nicola Giovanni Giocolano de' 2. Novembre 1583. *fol. prot. 69.* ne quali stromenti questi cinque fratelli vengon chiamati figli di Giannantonio. E che Giulio sia figlio di Giannantonio costa similmente dalla Fede del Battesimo, essendo nato a' 8. Settembre 1558. *in lib. baptiz. fol. 26,*

IV. Da Giulio nacquero Giannantonio, Giandonato, e Pietrangelo. Giandonato nacque a' 24. Novembre 1597. *in lib. baptiz. fol. 10. a r.*

V. Da Giandonato nacquero tra gli altri Giannantonio e Nunzio.

VI. Da Nunzio tra gli altri il fu Canonico D. Donato, il Signor Canonico D. Giannantonio oggi vivente, e 'l fu D. Belisario.

VII. Da Belisario nacquero tra gli altri il Signor D. Niccolò (che nel battesimo chiamossi Nunzio-Nicolò) il Sacerdote Signor D. Giuseppe, e la Signora D. Candida mia moglie.

Que-

(XV)

Questa discendenza fino a Giulio costa altresì dagli atti del preambolo spedito nella Corte della Bagliva a' 23. Novembre 1708.

Non si può, fratello amatissimo, con più chiara evidenza e con documenti più incontrastabili pruovare e dimostrare la discendenza da padre in figlio non meno di mia moglie D. Candida, che del Signor D. Ottavio dallo stesso commune Stipite Niccolò Venusio. Resta soltanto da dirvi su questo assunto, che anco conformi sono le Imprese dell'una e dell'altra casa, facendo e l'una e l'altra tre rose d'oro nel campo d'argento divise da una sbarra con tre stelle.

Qualche però mostra chiaramente che nel secolo XVI. questa famiglia Venusio, per non essere allora tanto diramata, veniva considerata una stessa, si è il seguente fatto, per la cui intelligenza fa d'uopo premettere la narrativa d'alcun altro: A' 30. Giugno 1692. alcuni Nobili di questa Città con memoriale al Vicerè di quel tempo esposero, che perchè avean privilegj del Re Ferdinando I. d' Aragona, che nel Governo della Città doveano entrare tanti nobili ed altrettanti del Popolo, quelli del Popolo non poteano occupare officj spettanti e privativi a' Nobili; ma perchè il Popolo si trovava intromesso ne' luoghi de' Nobili, pertanto supplicarono il Vicerè d'ordinare, che

che nelle piazze nobili non s'ammetteffero que' che Nobili non erano. Ed il Vicerè avendo commesso l'affare alla Regia Udienza di Terra d'Otranto, se ne venne quì a' 3. Agosto di detto anno l'Uditor D. Bernardo Nigrone, e per *edictum* ordinò a tutti i nobili, ed a que' che pretendeano esser tali, che prodotto avessero le loro pruove. Dissentendo però molti altri Nobili, o fosse per la forma del giudizio, o perchè trovandosi scissi in partiti, voleansi opporre a' disegni del partito contrario, o sostenere que' che si trovavano intrameffi negli uffizj nobili; a' 4. Agosto si fe istanza avanti detto Uditor Nigrone tra gli altri da Marzio Melvinni, Giannantonio Venusio, Gianpaolo Venusio, Gangeronimo Ulmo, Giannantonio Verricelli, Giannantonio Alema, e Felice Ciminelli, asserendo d'aver preinteso che da esso Uditor Nigrone, come delegato di sua Eccellenza, erasi fatto Editto, che coloro, ch'erano Nobili o pretendevano esser tali avessero dovuto comparire avanti di esso Uditore a dimostrare le loro ragioni, e che ciò per quanto intendevano si era spedito ad istanza d'alcuni Nobili della Città; Ma perchè questo era stato forrettizamente impetrato, poichè non solo essi che comparivano, ma la maggior parte de' nobiluomini della Città e la più faniore dissentivano da detta dimanda:

quin-

quindi cercarono che non doveasi fare avanti di esso Uditore il giudizio per fondare la nobiltà delle Famiglie, ma che si dovesse osservare dagli antichi libri dell' Elezioni, quali erano state anticamente ammesse ad esercitare uffizj nobili, e con ciò si dovesse osservare il solito. E per questa discrepanza feron sì, che non avendo essi prodotto a detto Uditore le loro pruove di Nobiltà, non furon comprese nel decreto del suddetto Ministro, con cui a' 14. Agosto dichiarò per Nobili che potean godere gli ufficj e cariche nobili, *I Santori ex Fabricio, i Malvinni ex Aloysio, i Troiani, i Saliceti, gli Agati, i de Jacovi, i Ferrau, i Gattini, ed i Noja*, che soli comparvero a produrre le loro pruove.

Ed essendosi fatta istanza dalle suddette Famiglie dichiarate nobili, che fosse ad esse sole permesso il godimento degli ufficj, perchè esse per *testes, privilegia & alias scripturas* avean fatto costare esser nobili, e d'imponersi silenzio, e di non ammetterli altri Nobili, i quali non eran tali, nè avean curato di comparire e produrre le loro pruove; dall'Uditore nello stesso giorno 14. Agosto su questa istanza si disse: *intimetur parti per edictum*. Ed avverso di questa citazione da Francescantonio Venusio, Felice Ciminelli, e Francescantonio della Torre fu portata un istanza con protesta ed appella-

C

zio.

zione, di cui queste ne son le parole: *Coram Illustrissimo Domino Regio Auditore comparent infrascripti Magnifici, & Nobiles Civitatis Materæ, dicentes ad ipsorum instantiam non fuisse porrectam supplicationem Illustrissimo, & Excellentissimo Proregi & commissum Regiæ Audientia, & deinde per Sacram Audientiam vestræ Dominationi, sed ad instantiam aliorum præten-
 forum nobilium; Propterea non consentientes in judicem (c. r.) reservant ipsis comparentibus omnia ipsorum iura QUOAD NOBILITATEM PROPONENDAM ILLUSTRISS. ET EXCELLENTISSIMO PROREGI QUANDO-
 CUNQUE IPSIS PLACUERIT, ET VIDE-
 BITUR; & quatenus essent lata aliqua decre-
 ta, vel essent ferenda, per quæ aliquod præjudi-
 cium in futurum prætendi posset, quod inferrent ipsis comparentibus, ab ipsis decretis latis vel pro-
 ferendis, quatenus contra, provocant & appel-
 lant &c. &c.* Ed infatti il decreto del Signor Nigrone non ebbe la sua esecuzione, ed i Venusj continuarono a godere gli ufficj nobili, poi-
 chè Francescantonio Venusio fu secondo Elet-
 to nel 1595. fol. 241. dicti proc. pr. vol. E nel
 1599. Filippo Venusio fu uno degli Eletti no-
 bili. Not. Giambattista Valentino 16. Marzo 1599.
 Da questi fatti, che appariscono dal surriferito pro-
 cesso della nobiltà discussi ed appurati nel 1710.
 tra i nobili ed i graduati di questa Città, ve-
 dete

dete voi, Fratello amatissimo, la ragione, per
 cui la famiglia Venusio non fu compresa nel
 decreto dell'uditor Nigrone; siccome per que-
 sta stessa ragione non vi furono comprese le
 famiglie Alemo, de Angelis, Ulmo, Sinerchia,
 Paulicelli, ed altre indubitatissimamente nobili.
 Delle suddette Famiglie però che dissentirono da
 questo Giudizio fatto innanzi all' Uditore Ni-
 grone, acciochè col di lui decreto non restas-
 se inavvenire in menoma parte pregiudicata
 la loro nobiltà, non ostante che stassero in
 possesso di godere gli ufficj nobili, li Verri-
 celli e li Venusj, per quanto si fa dalle an-
 tiche memorie, vollero far costare la loro no-
 biltà per ottenerne, come le altre, la giudi-
 ziale dichiarazione. Li Verricelli proseguirono
 il giudizio nella Regia Udienza di Lecce in-
 nanzi lo stesso Uditore Nigrone, ed indi in S.C.
 come dal processo intitolato *Nobilium Civita-
 tis Materæ cum illis de Verricello* in banca di
 Gasparre Butino, e la famiglia Venusio ricor-
 se dal Vicerè (appunto come nell'appellazio-
 ne dal decreto di Nigrone avea detto Fran-
 cescantonio Venusio) esponendo che (parole
 della supplica) non era memoria d' uomo in-
 contrario la Famiglia Venusio era stata ed era del-
 le Famiglie nobili della Città, e di continuo
 avea goduto, e godea tutti gli onori, dignità e
 prerogative che godeano l'altre famiglie nobili
 di

di detta Città; e prima nel 1597. e poi nel 1599. ottennero provvisioni, colle quali fu destinata la Regia Corte di questa Città a far osservare il solito, ove avendo fatto le pruove di lor nobiltà ed esercizio delle cariche nobili ne ottennero il decreto favorevole a' 17. Aprile 1600. come costa dalla copia legale di tal processo presentata nel 1707. negli atti della lite della nobiltà di questa Città dal fol. 346. ad 350. in proc. pr. vol. in S. C. in Banca di Massa presso lo Scrivano Sigismondo.

Or per mostrare qualche vi dicea dell' identità della famiglia Venusio del Signor D. Ottavio con quella di mia consorte, bisogna riflettere, che que' che comparvero innanzi al Vicerè in Collaterale negli anni 1597. e 1599. furono Francescantonio figlio di Pietro e Giannantonio figlio di Renato ambidue maggiori del Sign. D. Ottavio; che questi dissero ch' Essi e gli altri uomini di detta famiglia Venusio (altre parole della supplica suddetta) in ogni occasione d'elezione del Reggimento ed altri uffizj di detta Città avean goduto e godeano, come nobili di detta Città, e così sono stati e stanno in pacifica e quieta possessione ed antico solito, e che costoro poi nelle pruove fatte si avvalsero per mostrare, che la famiglia Venusio avea goduto uffizj e cariche nobili, oltre de' loro, di personaggi ancora del ramo di mia
mo-

moglie, portando in esempio i fratelli Gianfrancesco e Giannantonio figli di Bartolomeo. Se dunque li sudetti Giannantonio e Francescantonio, che comparvero in Collaterale fossero stati di diversa famiglia, come si farebbero serviti d'esempi in persona di Gianfrancesco e Giannantonio? Il perchè fa d'uopo conchiudere, che i suddetti Giannantonio e Francescantonio maggiori del Sign. D. Ottavio in detto anno 1600. si stimavano ed erano stimati d'una stessa famiglia co' predetti Gianfrancesco e Giannantonio antenati di mia moglie, ed in fatti eran tra di essi congiunti in terzo grado. E quindi fu, che essendo tutti della stessa famiglia, bastò che ne comparissero alcuni solamente, e poi mostrare, che tutti della famiglia aveano occupato le cariche nobili. Il perchè il suddetto decreto di questa Regia Corte de' 17. Aprile 1600. si spiegò in questi termini: *Visis scripturis & habita informatione, ex quibus apparet, dictos Johannem Antonium, & Franciscum Antonium Venusium & eorum familiam de Venusiis gavisos esse semper pro præterito, & ad præsens gaudere nobilitate, pro exequutione prædictarum Provisionum, præsentì decreto decernimus & declaramus esse solitos & debere gaudere nobilitate, prout ceteri nobiles Civitatis Materæ gavisì sunt & gaudent, & in futurum regìa quâ fungimur.*

auctoritate observari mandamus prædictis de Venusio & eorum familia. Senzacchè mai in questo decreto o nelle scritture, e pruove, su di cui venne appoggiato, si fosse fatta distinzione alcuna di famiglia.

Se poi si rifletta alle pruove fatte in quel tempo da questa famiglia, si scorgerà l'antichissima di lei nobiltà. Si portò quella scrittura, di cui vi ho fatto quì sopra menzione, della decisione fatta nel 1200. da Roberto Venusio Giustiziero di Terra di Bari a favore dell'Abbate di S. Maria de Armeniis. Colla deposizione di più testimonj ottagenarj si fondò l'immemorabile, dicendosi da questi, che da tempo, di cui non v'era memoria d'uomo in contrario, detta famiglia era stata sempre tenuta, trattata e riputata per nobile: che tutti gli uomini di quella, de' quali nominatamente n'esprimono molti e tra questi Gianfrancesco e Giannantonio antenati di mia moglie s'erano a tempi loro mantenuti da Gentiluomini: che in essa Città avean goduto, siccome godeano tutti gli onori ed uffizj nobili: e che in quell'anno Francescantonio Venusio era uno degli Eletti nella piazza de' nobili; quali cose largamente contestano di saperle; e per averle viste da che aveano l'uso della ragione, e per averle intese dire da' vecchi ottagenarj, li quali diceano essere loro state riferite da altri

vec-

vecchi di consimile età, e che n'era pubblica voce, e fama. Si aggiunse al detto de' testimonj un Attestato dell'Università dell'anno 1591. che questa famiglia era di quelle ascritte alla Nobiltà, ed un altro dell'anno 1592. del Cancelliero, che da' Libri de' Voti, e dalle Pubbliche Conclusioni appariva l'antichissimo esercizio delle cariche nobili in detta Famiglia. E tutto questo che vi ho detto si legge nella riferita copia legale di tali pruove quì sopra additavi. Di già, Fratello amatissimo, vi ho fatto vedere la famiglia Venusio in due Rami divisa dipendenti ambedue da Nicolò Venusio vivente nel 1486., già vi ho fatto vedere la costui nobiltà, e la nobiltà comune a due Rami tanto colle pruove generali de' personaggi illustri vissuti ne' secoli XII. XIII. XIV. e XV. quanto colle particolari fatte da' Signori di questo casato nel 1600. Resta che vi dimostri i pregi e la nobiltà degli Antenati di mia Moglie, i quali nel secolo XVI. e nel passato han goduto, come gli altri Gentiluomini di nostra Città, tutti gli onori ed uffizj della piazza nobile. E cominciando da Bartolomeo figlio, come si è veduto, di Nicolò comune Stipite, vi so a dire che.

II. Questo Bartolomeo col titolo di *nobile* vien descritto in un istromento di Notar Pietro Paulicello fol. prot. 64. *Constitutis nobili viro Francis-*

cisco Antonelli de Angelis de Civitate Materæ agente &c. & nobili viro Bartholomeo Venusio de eadem Civitate &c. collo stesso titolo vien descritto nel Testamento di sua Moglie rogato per Notar Eustachio de Danesiis a' 16. Giugno 1547. fol. prot. 25. a t. ed in molti altri stromenti che per brevità tralascio di rapportarvi. Ebbe per moglie Licia Cortona, la quale dee si credere di nobilissima stirpe, poichè in tutte le scritture vien trattata con titoli, che in que' tempi non si davano se non a personaggi di nobile progenie. *Domna Licia Cortona* vien appellata nello stromento quì sopra additatovi di Notar Valentino Gammara de' 23. Giugno 1536. fol. prot. 94. a t. nel di lei testamento pocanzi rapportato dicesi così: *ad preces nobis factas pro parte nobilis mulieris Domne Licie de Cortona*. Nella *Platea omnium Beneficiorum* &c. fol. 90. a t. detta volgarmente *lo Stallone*, che conservasi nell'Archivio della Curia Arcivescovile si descrive così: *Nobilis mulier Leza de Cortona*. Ed è da notar si (come si legge in detto Stallone) che questa Licia godeva il padronato del Beneficio di quattro messe la settimana nell'Altare della Pace dentro la Chiesa dell'Arcivescovado. Qual beneficio unito da Monsignor Lanfranchi, falsamente credendolo di semplice collazione, al Seminario, ne pendè il litigio nella Curia, intentato tra gli al-

tri

tri compadroni da Nunzio Venusio Avo di mia Moglie, come discendente di ~~Donna~~ Licia, *Detta* secondo apparisce da un voluminoso processo esistente nell'Archivio di detta Curia. Gianfrancesco figlio primogenito di Bartolomeo, e *patruus maximus* (secondo dicono i latini) di D. Candida mia consorte or col titolo di *nobile*, ed ora con quello di *magnifico* si descrive in tutte le scritture degli antichi Notaj: Not. Giacomo Verricelli 1556. fol. 155. a t. & fol. 164. Not. Lionardantonio Caputo 1561. fol. 63. & fol. 91. a t. 1565. fol. 185. 1566. fol. 54. a t. Not. Nicolò Giovanni Giocolano 1566. fol. 228. ed altri. Nè con altri titoli si distinguevano in que' tempi li Gentiluomini, come è noto a coloro, che delle antiche memorie hanno qualche piccola cognizione. Occupò egli questo Gianfrancesco tutte le cariche della nobiltà. Nell'anno 1539. e 40. perchè correano tempi sospetti di guerra fu eletto con Pietrantonio Santoro, Erennio Melvinni, e Giovanni del Turco per caporali d'alcune compagnie per assistere e badare la notte alla custodia della Città: *Proces. sec. vol.* della nobiltà fol. 292. in cui si leggono le parole della conclusione, che sono queste, a' 10. Settembre fu deliberato e concluso che per correre li tempi così sospetti di guerra si facciano alcune compagnie con alcuni Gentiluomini per Caporali,

D che

che abbiano ad assistere e badare la notte alla custodia della Città, e per detti Caporali furono eletti li magnifici Pietrantonio Santoro, Ren-
na Melvinni, Giovanni del Turco, e Gio: Fran-
cesco Venusio. Nell'anno 1544. e 45. fu secon-
do Eletto de' nobili, come dal fol. 349. di det-
to proc. pr. vol. Nell'anno 1550. e 51. fu Sinda-
co de' nobili, costa ciò da un pubblico istromen-
to, nel quale detto Gianfrancesco ricevè dall'
Università la quietanza dell' amministrazio-
ne del suo Sindicato Notar Giacomo Verricelli
1556. fol. 155. nel qual istromento vi è que-
sta rubrica: *Pro nobili Joanne Francisco Venu-*
sio: e nel corpo di esso vien trattato col ti-
tolo di *magnifico*. Costa similmente da un at-
testato autentico del Cancelliero dell' Univer-
sità Bartolomeo del Turco nell' anno 1628.
che io ho ritrovato tralle scritture di nostra
Casa. E di questo Sindicato di Gianfrancesco
ve n' era nell' archivio del Sedile il libro de'
Conti, poichè in un Inventario delle scrittu-
re, che prima vi erano in detto Archivio, e
che poi per perdita fatale non ci è rimasto
altro che l' Inventario trascritto in un *Libro-*
ne, che oggi quivi conservasi, si legge così:
Lo libro del Sindicato di Gianfrancesco Venusio
dell' anno 1550. e 51. Nell' anno 1559. essen-
dosi portato quì il Regente Villanova per ri-
formare lo stato e'l Governo di nostra Città,
trall'

trall' altre ordinanze stabili cinquanta Decurio-
ni, venticinque de' nobili, e venticinque del
popolo per unirli negli affari di maggior im-
portanza, e tra i Decurioni nobili fu ascritto
Gianfrancesco Venusio; come si ha da' capito-
li formati da detto Regente, e dalla lista de'
Decurioni in fine di essi, che leggonsi trascri-
ti per Notar Verricelli in un *Librone*, che og-
gi esiste nell' Archivio del Sedile, in cui sono
registrati tutti gli altri capitoli dell' Università
circa l' amministrazione e gabelle. Nell' an-
no 1565. con Erennio Melvinni fu depu-
tato dall' Università per la costruzione del *Pa-*
lumbaro vicino la fontana Notar Lionardanto-
nio Caputo 11. Dicembre detto anno fol. 185.
E finalmente in un altro istromento di detto
Notar Caputo de' 14. Febrajo 1566. fol. 54.
a t. intervenne per l' Università nella ricom-
pra, che questa fe di annui ducati otto per lo
capitale di ducati cento da Margherita de Tin-
ctis. Nell' anno 1561. esercitava in questa Cit-
tà giurisdizione da Luogotenente nella Corte
Notar Caputo fol. 63. come nell' anno 1568.
l' esercitò il Dottor Magnifico Giambattista
Ferrau Notar Caputo fol. 473.
Ebbe per moglie Rebecca de Angelis Notar Va-
lentino Gammara 1543. fol. 138. la quale co-
stantemente or col titolo di *Nobile*, ed or con
quello di *magnifica* si rattrova nelle scritture
D 2 del

del suo tempo. Fu figlia di Lionardo de Angelis, che vien denominato *nobile* nel suo testamento presso Notar Eustachio de Daneflis a' 4. Settembre 1549. fol. 31. *at.* e sorella germana di Giammaria de Angelis, il quale *Nobile* vien appellato presso Notar Nicolò Giovanni Giocolano 1566. fol. 228. *at.* Ebbe molti figli; e Giustiniana di lei figlia andò a marito con Pietrangelo Agata con ducati 1700. di dote Notar Caputo 1575. fol. 449.

III. Giannantonio figlio secondogenito di Bartolomeo fratello del sopradetto Gianfrancesco, ed *Atavolo* di mia moglie *Nobile* vien denominato presso Not. Valentino Gammara 1551. fol. 61. presso Not. Vincenzo Gammara 1563. fol. 266. presso Notar Lionardantonio Caputo 1576. fol. 59. e presso Notar Nicolò Giovanni Giocolano 1577. fol. *Magnifico* presso di Notar Caputo 1560. fol. 79. presso Notar Antonio Verricelli 1565. fol. 3. e presso Not. Pietruccio Ricchizio 1579. fol. 269. e costantemente in tutte le altre scritture de' Notaj. Fu egli questo Giannantonio impiegato negli esercizi ed ufficj nobili di nostra Città. Nell'anno 1560. come uno degli *Ordinati* dell' Università intervenne a dar il possesso ed a ricevere l'obbligo *de parendo Syndicatui* dal nuovo Governadore Dottor Gianbernardino Pando di Gravina Notar Caputo fol. 79. Nell'anno

no 1562. fu Sindaco de' nobili: apparisce dal più volte riferito Processo della nobiltà fol. 316. *pr. vol.* e da una fede autentica di Not. Nicola Giovanni Giocolano Cancelliere dell' Università fatta nel 1592. che io ho ritrovata tralle scritture di nostra Casa, nella qual fede detto Giannantonio sta descritto col titolo di *Messere*. Nell'anno 1570. a' 30. Luglio essendosi convocato Parlamento Generale per l'elezione de' nuovi ufficiali *pro regimine Civitatis*, tragli altri che v' intervennero vi fu Giannantonio Venusio e fuvvi descritto col titolo di *Nobile* della stessa maniera, come vi furono descritti Francesco de Jacovo, Diomede de Jacovo, Giannantonio de Duce, Girolamo Ulmo, il nostro Silvestro Gattini, ed altri Gentiluomini di questa Città; ed in questo general parlamento detto Giannantonio vi fu eletto Catapano, come apparisce dagli atti originali del detto Parlamento, che si conservano dal Signor D. Orazio Tanzi. Fu similmente ascritto alla Confraternità de' nobili sotto il titolo del sacramento, e nell'anno 1578. fu eletto per uno di que' che doveano nelle Processioni portar le torce avanti il Santissimo Sacramento, e gli altri furono Pietro de Angelis, e Giangiacomo Ferrau Not. Caputo 1578. fol. 125.

Ebbe in moglie Girolama Verricelli Not. Caputo 1576.

1576. fol. 59. Famiglia indubitabilmente nobile estinta circa la fine del secolo passato, e lo dimostrano li titoli di nobiltà, colli quali costantemente viene detta Girolama trattata in tutte le pubbliche Scritture *Not. Giocolano 1583. fol. 69. a t. Not. Antonio Verricelli 1589. fol. 41. a t. 1590. fol. 73.* e gli ufficj nobili esercitati da' personaggi di questo casato, come da passo in passo si osserva da quelle poche scritture, che si hanno nell' Archivio del Sedi-
le, e ne' protocolli de' pubblici Notaj, ed in casa di mia Moglie si conserva la patente originale del Camerlengato si esercitò da Donato Verricelli nel 1626. e presso il Signor D. Giambattista Novelli, per essere stata la di lui Ava di questa famiglia, se ne conservano due in persona di Giambattista Verricelli, una del 1662. e l'altra del 1673. Ebbe detto Giannantonio una figlia chiamata Cornelia, la quale maritata col magnifico Polidoro Contristaneo le diede in dote ducati mille *Not. Pietruccio Ricchizio 1579. fol. 269.* e passando a seconde nozze col magnifico Marcantonio Russo di Venafra la dotò di ducati 1570. *Not. Giulio Santoro 1580. fol. 163.*

Non occorre parlarvi degli altri due figli di Bartolomeo Giandonato, e Giangiacomo fratelli de' suddetti Gianfrancesco e Giannantonio, perchè la cosa riescirebbe troppo lunga. Basta dir-
vi,

vi, che Giangiacomo fu Prete, che si trova nelle scritture chiamato col nome solo di Giacomo, e che donò al capitolo della Chiesa Madre ducati mille di stromentarj che ancor oggi possiede sulla nostra Università per la celebrazione d'una messa cantata in ogni sabato nell' Altare di S. Maria della Bruna, per l'anima sua, e de' suoi congiunti che fino al presente anco si celebra, ed è in Tabella. *Not. Nicolò Giovanni Giocolano 24. Luglio 1594.* E Giandonato che non ebbe moglie or col titolo di nobile ed ora con quello di Magnifico vien descritto nelle pubbliche scritture *Not. Giocolano 1566. fol. 228. a t. 1581. fol. 146. a t. 1593. fol. 254. e negli atti del Beneficio della Pace fol. 11. nell' Archivio della Curia Arcivescovile.*

IV. Giulio Abavolo di mia Moglie fu figlio quintogenito del sopradetto Giannantonio. Viene anch' egli trattato in tutte le pubbliche scritture con titoli di Nobiltà, che costumavansi dare in que' tempi a' Gentiluomini. *Not. Giocolano 1593. fol. 151. a t. 1597. fol. 145. 1603. fol. 182.* Ed essendo nell' anno 1590. questo Giulio co' suoi fratelli Giammaria, Giambattista, ed Ottavio intervenuto in uno stromento presso *Not. Giocolano fol. 215. a t.* in cui intervennero ancora Donato, e Silvestro Gattini nostri maggiori, vengono trattati uguali ne'
ti-

titoli; e così ancora in un altro stromento presso *Not. Carlo Spinelli dell' anno 1586. fol. 252.* in cui detto Giulio co' suoi fratelli intervennero co' Scipione Gattini anche nostro Antenato.

Fu questo Giulio ammogliato con Porzia Ciminelli di famiglia nobile di questa Città estinta circa i principj del secolo passato. Si dimostra di molti di questa famiglia che esercitarono ufficj nobili, e tra gli altri Felice Ciminelli zio di questa Porzia fu secondo eletto de' nobili *Notar Antonio Verricelli 13. Ottobre 1595. ed a 3. Dicembre detto anno fol.* Nell'anno 1602. fu Deputato della Cappella del Sacramento *Notar Giocolano fol. 116. & 136.* e nell'anno 1607. fu Camerlengo, come si legge nel riferito processo della nobiltà in S. C. *fol. 242.* Ed Alessandro Ciminelli Padre di detta Porzia nel 1599. fu eletto per uno de' Camerlenghi, come apparisce dagli atti originali del parlamento di detto anno, ch'io ho ritrovato tra le scritture di nostra Casa. Ed oltre a ciò da' Gentiluomini di questa Città nella lite di Nobiltà co' Graduati nell'anno 1740: si articolò, e provò nell'*artic. 21. fol. pr. 2. vol.* Che questa famiglia Ciminelli fosse stata anticamente una delle famiglie nobili. E non picciolo argomento della nobiltà di questa famiglia Ciminelli si ricava dall'

dall' onorevolissimo jus padronato della Badia di S. Pietro Barilano fondato fin dall'anno 1467. da Matteo, ed Angelo Ciminelli antenati di detta Porzia, la quale maritata, come si è detto, con Giulio Venusio ha tramandato questo jus alla Casa di mia Moglie, che presentemente lo gode: veggasi il voluminoso Processo delle moltissime antiche nomine e collazioni di questa Badia nell' Archivio della nostra Curia Arcivescovile.

Perchè mancano i registri del nostro Sedile, il cui Archivio trovasi già miseramente spogliato di tutte le antiche scritture per le passate notissime liti della nobiltà, non posso additarvi gli ufficj nobili goduti ed esercitati da questo Giulio, non mancano però in persona de' suoi fratelli maggiori, supplendo, come finora ho fatto, co' registri de' Notaj, e con altre memorie.

Pietrangelo di lui fratello secondogenito nell'anno 1585. fu Camerlengo, carica che in virtù del privilegio, che ha la nostra Città dal Re Ferdinando I. si è conferita sempre a Gentiluomini di nobile progenie. Ricavasi una tal notizia da un libro di memorie manuscritto del Rev. D. Donato Frisone Decano di questa nostra Chiesa Arcivescovile, che oggi conservasi nell' Archivio della medesima; Egli lo Scrittore in detto Libro dice così al foglio quarto

E

a ter-

a tergo: Die 2. mensis Augusti 1585. obiit Petrus Angelus Venusius, qui fuerat presenti anno Praefectus Vigilum Materae, & sepultus jacet in Metropolitana Ecclesia in sepulchro majorum suorum, cui factae fuerunt exequiae honorificae per Dominum Johannem Baptistam ejus fratrem, & celebratae missae per omnes praesbyteros praedictae majoris Ecclesiae. Ed è da notarsi l'onorificenza dell'esequie, di cui si fa menzione; e l'antico sepolcro che aveano fin dall'anno 1585. in questa Chiesa, quale ancor oggi si ha dalla Casa di mia moglie posto vicino l'Altare della Bruna in cornu evangelii colle di loro imprese.

Giammaria altro fratello di detto Giulio nell'anno 1597. esercitò da Mastromercato nella fiera di San Lorenzo del mese d'Agosto. Not. Antonio Verricelli detto anno fol. Per l'esercizio del qual ufficio era solito in que' tempi elegersi nel pubblico parlamento generale tre Gentiluomini, de' quali uno restava confermato; e nell'anno 1598. l'esercitò Camillo Ferrau, come si legge presso di Notar Antonio Verricello detto anno fol.... Questo Giammaria nell'anno 1615. fu creato Eletto de' nobili, come apparisce dal Processo della nobiltà in S. C. fol. 77. 84. 108. 109. e 110. pr. vol. e si legge anco presso Not. Panessa Istromento de' 20. Marzo 1616. fol.... In tempo di

di questo suo elettato ebbe una lite di precedenza con Gianbernardino Santoro altro eletto e ve ne sono gli atti originali in detto Processo fol. 67. ad 75. pr. vol. Ed il Tesorerato, che ne' tempi antichi, e quasi fino alla fine del secolo passato fu un ufficio esercitato da' Gentiluomini, l'ottenne anche e l'esercitò due volte questo Giammaria, cioè negli anni 1606. e 1607. 1631. e 1632. come si legge nell'inventario delle scritture che prima erano nell'Archivio del Sedile trascritto in un librone, che oggi in detto Archivio conservasi, da dove si osserva, che nel 1583. e 84. l'esercitò Silvestro Gattini, e nell'anno 1615. e 16. l'esercitò Alessandro Gattini.

Di Giambattista, che fu Prete, e di Ottavio, che parimente visse da Gentiluomo, e ch'essendo ammogliato formò un Ramo estinto nel 1709. in persona del Dott. D. Tommaso Venusio Sacerdote, non occorre farvi parola, perchè la presente lettera, che per quanto ho procurato farla breve, tralasciando molte altre cose che potea dirvi, di già è cresciuta di molto, crescerebbe molto più.

V. Giandonato figlio dell'anzidetto Giulio e Bisavolo di mia moglie vien descritto per Gentiluomo nel catasto formato in questa Città nell'anno 1615. che conservasi nel grande Archivio della Regia Camera della Sommaria

(XXXVI)

nella Camera 8. lit. L. Sc. 3. num. 11. al fol.
308. a r. nel seguente modo:

Gio: Donato Venusio	an. 17.)	Gentiluomini.
Cl. Gio: Antonio frate	an. 20.)	
Pietro Angelo frate	an. 11.)	
Cornelia Sore	an. 9.)	

della stessa maniera appunto, come vi si trovano descritte l'altre famiglie nobili di questa Città; il che fa presumere, che anch'egli questo Giandonato avesse goduto ed esercitato gli onori, e le cariche nobili, poichè per la deplorabile mancanza delle scritture dell'Università non posso dimostrarvelo.

Ebbe in moglie Giulia Corrado, con cui si congiunse in matrimonio nell'anno 1627. Questa Famiglia Corrado estinta nel secolo passato è di quelle, che han goduto nobiltà in questa Città, poichè rattrovasi che nel 1529. e 30. fu eletto per sindaco Roberto Agata, e per Auditori (oggi chiamati Eletti) Dominus Nicolaus de Corradis, Dominus Eustachius Paulicelli &c. e nell'anno 1534. fu eletto Pascarello Ulmo per Sindaco e per Auditori magnifico Loissio Melvindi, magnifico Eustachio Paulicelli, e *emlo* Gian-Filippo Corrado. Così si legge nel Processo della nobiltà fol. 292. E questo Gianfilippo Corrado ebbe per moglie Girolama Gattini, come si vede da un istromento di Notar Caputo de' 5. Febraro 1557. fol. 17. Avea questa fami-

(XXXVII)

famiglia Corrado l'Altare, o sia Cappella di S. Lionardo colla sepoltura nella Chiesa del Convento di S. Agostino, come si ricava dalle memorie manuscritte dell'Arciprete de Blasii, che si conservano nell'Archivio della Chiesa Collegiata di S. Pietro Caveoso. Qual altare essendo passato coll'eredità di detta Giulia a' Signori Venusii della Casa di mia moglie, si perdetto colla distruzione dell'antica Chiesa di detto Convento, e vi si vedeano nel quadro di S. Guglielmo posto ad uno de' lati della nicchia di S. Lionardo le imprese de' Venusii col quarto de' Corradi.

VI. e VII. Di Nunzio figlio di detto Giandonato, e di Belisario figlio di detto Nunzio padre ed avo di mia moglie non abbisogna farvi parola, poichè abbastanza è noto a tutti, come detti Signori si son mantenuti, e con chi nel Paese han trattato. Soltanto fa d'uopo dirvi, che detto Nunzio fu eletto Camerlengo nel 1657. come ricavasi da una privata di lui memoria, non potendosi legittimamente documentare per la mancanza delle scritture dell'Università, e che poi avendo menato buona parte di sua vita, ed in Lombardia, ed in Venezia, ed in Sicilia, ed in Malta, dove contraffecce amicizia con molti di que' Cavalieri, come si osserva dalle di loro lettere familiari scrittegli quì dopo che fu ripatria-

triato, siccome con questo viaggiare, e con altro, che di questi viaggi fu la cagione, venne Egli a consumare le ricchezze di sua Casa, così ripatriatosi ed ammogliatosi nel 1673. con Cornelia Giacuzzi di famiglia, se non nobile, certamente molto antica e civile, e con cui aveano imparentate prima li de Jacovo, ed altre famiglie nobili, visse per molto tempo da Cherico conjugato poco curandosi di mantenerli l'esercizio di sua nobiltà.

Resta da dirvi qualche cosa del Casato della Signora D. Benedetta Coccinelli Madre di mia Moglie, il quale se non fosse di una Città Baronale, sarebbe da paragonarsi con più d'una Famiglia nobile del Regno non men per l'antichità, che per gli personaggi illustri, che ha avuto. Poichè conta detta Signora D. Benedetta molti Avi del primo ordine del suo Paese, alcuni de' quali avendo serviti i passati Sovrani di questo Regno nelle milizie da uomini d'arme, furono decorati di ragguardevoli gradi, come si legge da' documenti originali, che si conservano in casa di mia Moglie pronti per farsi osservare a chiunque lo vorrà. Giuseppe Coccinelli Bisavolo di detta Signora nel 1644. era Tenente della Compagnia di Cavalieri Corazze del Capitano D. Alvaro della Torre. Carlo Coccinelli figlio di detto Giuseppe ed Avo di detta Signora

gnora servì per più anni da uomo d'arme nella Compagnia del Duca di Montalto. E Marzio Coccinelli nell'anno 1614. essendo andato con suoi cavalli a servire in Milano nella Compagnia di Corazze del Duca di Maddaloni, vi fu fatto Alfiero, e con questo grado continuò a servire. E de' fratelli di detta Signora D. Benedetta il Sacerdote D. Giuseppe essendo stato Vicario Generale per molti anni in questa nostra Città e Diocesi, ed indi in Catanzaro, ed in Reggio, se ne morì in Roma eletto Vescovo d'Andria, ed il Dottor D. Saverio esercitò li Giudicati Regj di Barletta, di Bisceglia, e di Vietri.

Credo che Voi, Fratello amatissimo, rimarrete persuaso, che io ho pigliata in moglie una Gentildonna niente inferiore alla nostra condizione, scorgendosi non da favolosi racconti, o da private memorie, ma da pubbliche Scritture, di cui ve ne ho additati anco i fogli, la di lei discendenza da padre in figlio di circa trecento anni tutta di Nobiluomini, che si son mantenuti con decoro e con lustro: nè
is nostræ Hydrunti, pro quorum expulsionē, ejusque Civitatis liberatione prompte & fidelit
 E credo altresì che niente vi debbian muovere le dicerie sparse da chi avea interesse ch'io non mi ammogliassi, non potendo rimaner avvilito, ed offuscato in un tratto il preggio di questa

sta famiglia da alcune vanissime ombre , alle quali può soltanto dar corpo la naturale compiacenza, che malgrado ogni resistenza di ragione, gli Uomini trovano nella maledicenza. Ma Voi mi replicarete, ch'io non dovea prender moglie dopo che l'avea presa D.Marco nostro Fratello . Voi direte bene , se la *prevenzione* togliesse o desse diritto ad alcuno . A me spettava come a Primogenito, e siccome non potei impedire che D.Marco non si casasse, così non volli mai darci il mio consenso : Voi questo lo sapete . Dunque perchè Egli mi ha prevenuto, ha forse acquistato in ciò qualche diritto? avea forse io perciò a cedere contro voglia al mio? Egli non lo potea fare quando ci era io Primogenito. Egli non lo dovea fare per usare un poco di più buona creanza a me, che avea sollevata la casa dallo stato, in cui l'avea lasciata nostro Padre, e che per ciò fare avea trattenuto ad ammogliarmi . Egli in somma non dovea trovar moglie , perchè non conveniva dar una figlia, una Sorella ad un secondogenito col dissenso del Primo. Moglie pronti per farsi osservare a chiunque lo vorrà . Giuseppe Coccinelli Bisavolo, duto, anzi mi son dichiarato sempre di voler prender moglie , non si è fatta da chi me l'ha data azione poco convenevole alla delicatezza di Gentiluomo , Conservatevi.

Fa d'uopo però che sappiate che tutti i protocolli degli antichi notaj, che vi ho citati si conservano oggigiorno parte da Notar Nicolò Nelli, e parte da Notar Oronzo Jacovone , dove si possono con ogni facilità andare a riscontrare . E di nuovo vi prego a conservarvi.

SCRITTURE ACCHIUSE NELLA LETTERA.

Copia &c. Ferdinandus &c. Universis &c. Decet Principem illos in suos domesticos, familiares, & de suo Regio Hospitio libenter admittere, recipere & tenere, quos sincera fidelitas & sedula obsequiositas, probi mores & opera laudanda commendant; Hec itaque in personam Nobilis & Egregii Viri Nicolai Venusii legum Doctoris de Civitate nostra Materæ fidelis nostri plurimum dilecti vigere & inesse probabiliter cognoscentes, & alia attendentes ejus grata, utilia & fructuosa servitia fideliter Majestati nostræ præstita et impensa congruis temporibus, & signanter in proxima invasione Turcarum Civitatis nostræ Hydrunti, pro quorum expulsionemque Civitatis liberatione prompte & fideliter accurrunt cum comitiva quamplurimorum armigerorum EJUS PROPRIIS EXPENSIS; & fortiter pugnando Sanctæ fidei ac nostræ, non sine evidenti periculo ejus vitæ, partes tuendo, nimium contulit in inimicorum expulsionem, dictaque Civita-

I.
In Archivio
Regiæ Can-
cellariæ sive
Realis Ca-
meræ Sanctæ
Clarae Neapo-
lis ex Privi-
leg. 21. fol. 42.

(XLIV)

II.
Presso Not.
Oronzo Ja-
covone di
Matera.

Padrone della Sceda del fu Not. Valentino Gam-
mara di detta Città in virtù di compra &c.
qualmente avendo perquisito il Protocollo di
detto quond. Not. Valentino dell' anno mille
cinque cento trenta sei, e propriamente nel
foglio novanta quattro a tergo, rattrovo in
esso un istromento stipulato a dì ventitre Giu-
gno, in cui trall'altre cose vi si legge, come
siegue: *Coram nobis personaliter constituti nobi-
biles Petrus & Renatus Johannis Pauli Venu-
sii filii legitimi & naturales ac heredes dicti
Johannis Pauli heredis & filii per dimidiam q.
Nicolai Venusii, & Domna Marsilia de Scalzo-
nibus Relicta quond. Johannis Pauli ac mater
& tutrix Andree filii & heredis dicti Johannis
Pauli; & Johannes Franciscus Bartolomei Venu-
sii filius legitimus & naturalis ac heres dicti
Bartolomei filii & heredis per alteram dimidiam
dicti quond. Nicolai Venusii, & Domna Lizia
Cortona Relicta quond. dicti Bartolomei ac Ma-
ter & Tutrix Johannis Antonii, Johannis Ja-
cobi, & Johannis Donati pupillorum filiorum si-
militer & heredum dicti quond. Bartolomei &c.*
Come questo ed altro più diffusamente leggesi
in detto Istromento celebrato, come sopra, per
mano di detto quond. Not. Valentino sotto il
suddetto dì ed anno, al quale *in omnibus*. On-
de in fede Io suddetto Not. Jacovone *Dom-
inus dictorum actorum vigore emptionis rogatus si-
gnavi: adest signum Notarii.*

Liv. 4120